

professione

## Ingegneri, Zambrano: finora solo semplificazioni-trappola, servono le norme tecniche

All'assemblea nazionale di Roma la lista delle norme che «rendono impossibile la vita dei professionisti» dal decreto fare al puzzle della certificazione energetica - Critico anche il presidente di Confindustria Squinzi: il quadro normativo troppo spesso cambia le prospettive degli investimenti in corsa

di Giuseppe Latour Cronologia articolo 13 novembre 2013



Nomi e cognomi. Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri **Armando Zambrano**, durante l'assemblea nazionale della categoria mercoledì a Roma, ha preso la parola per fare il punto sulle leggi italiane che stanno minando dalle fondamenta il lavoro quotidiano dei progettisti. Un tema, quello dell'inaffidabilità del quadro normativo, che viene sollevato anche dal presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**. Oltre al calo degli investimenti in opere pubbliche, infatti, tra i fattori negativi del nostro sistema va considerato anche l'assetto regolatorio. «Il quadro normativo e amministrativo – dice – troppe volte modifica le prospettive degli investimenti in corsa». E rende difficile il lavoro delle imprese. «In questi anni - aggiunge Squinzi - quasi ogni provvedimento del Governo ha modificato il Codice dei contratti e il relativo regolamento». Senza contare un sistema di qualificazione delle imprese inadeguato. «Abbiamo forti perplessità sulle Soa, che non hanno fatto altro che assicurare la prosecuzione dello status quo».

Tutto sembra congiurare per rendere impossibile la vita degli ingegneri. All'assemblea è venuta fuori una lista nera di proporzioni gigantesche: si va dal **decreto Fare** alle norme tecniche per le costruzioni, passando per le regole sulla certificazione energetica e sui parametri delle gare pubbliche. «Ci troviamo spesso di fronti a forti resistenze dell'apparato burocratico amministrativo» ha detto **Zambrano**. Che parte con il freno a mano tirato, ma poi attacca a testa bassa. E se la prende, anzitutto, con la «complessità delle procedure che impongono passaggi defatiganti, pareri di soggetti a volte non

competenti nella materia, passaggi inutili di carte da un ministero all'altro». Parole tra le quali si nasconde un chiaro riferimento ad alcune recenti vicende. Il problema dei progettisti, secondo il leader degli ingegneri, è che in Italia l'attività normativa frena i professionisti piuttosto che aiutarli.

Gli esempi concreti di questa tendenza sono molti. Ci sono norme sbagliate, «come il recente decreto sui criteri di definizione dei certificatori energetici, in evidente contrasto con le norme sulle competenze professionali, ma soprattutto non in grado di incidere sul vero problema, che è l'assurda libertà delle Regioni di fare norme autonome su una questione di evidente interesse nazionale, senza alcuna omogeneità». Ci sono anche norme poco risolutive. In questo caso **Zambrano** se la prende con il decreto del Fare che contiene «la presa in giro degli indennizzi per ritardo nell'approvazione delle pratiche, le norme inutili sulla conferenza di servizi e quelle piene di ostacoli come la possibilità di intervenire con demolizioni e ricostruzioni fuori sagoma». Un vero e proprio disastro per gli ingegneri. Ma i casi in cui il legislatore ha messo i bastoni tra le ruote ai progettisti sono molti altri. C'è quello, ormai famigerato, del decreto parametri. Questo provvedimento «pur seguito quotidianamente, ha avuto bisogno di quasi un anno e mezzo per vedere la luce, ormai prossima, dopo un'infinità di pareri e concerti di tanti soggetti». E questo disastro è accaduto nonostante il ministero della Giustizia si sia impegnato per rimmetterlo in moto. «Se non avessimo trovato magistrati competenti e motivati, come in questo caso, vi assicuro che il provvedimento si sarebbe tranquillamente e definitivamente arenato sulla scrivania di qualche burocrate ministeriale, creando gravissimi danni al sistema».

Per questo il presidente ribadisce una proposta sulla quale insiste da tempo. Nel settore della normazione tecnica, anziché aspettare i tempi biblici della pubblica amministrazione, bisognerebbe accorciare le scadenze. «Il riferimento è alla normazione volontaria e, dunque, all'Uni al quale è stata riconosciuta una funzione istituzionale». **L'ente di unificazione** dovrebbe allargare il suo raggio di azione, «anche se questo passerebbe da una riduzione delle competenze del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di cui tutti conosciamo le lentezze e la farraginosità, e delle strutture interne ai ministeri». E proprio al Consiglio superiore Zambrano dedica l'affondo finale. «Ormai è composto da troppa gente che ci capisce poco. Lo dimostra la vicenda delle norme tecniche per le costruzioni, ferme ormai da due anni, con danni evidenti per tutto il settore».